



Collana: LA MADRE DI DIO

Testi: **Card. Angelo Comastri**

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.12.2022 Immacolata
Concezione della Beata Vergine Maria

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN 978 88 8404 809 7



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8157:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Invito alla lettura</i>	5
<i>Come una prefazione</i>	7
1. Immacolata Concezione.....	10
2. Maria nel Natale.....	30
3. Maria Santissima Madre di Dio	38
4. Annunciazione dell’angelo a Maria	54
5. Conclusione del mese di maggio	66
6. Assunzione di Maria al cielo.....	98



Invito alla lettura

Il cardinale Angelo Comastri, predicatore profondo e appassionato, ha voluto fare un regalo a tutti coloro che da anni lo seguono, nelle sue apprezzatissime meditazioni, raccogliendo le omelie più significative tenute in occasione delle feste mariane.

Il libro che ne è scaturito è un autentico faro di luce nel buio che, a volte, avvolge la quotidianità.

La sua sensibilità, la sua immediatezza, il suo acume vibrano tra queste pagine che mantengono tutta la fresca vicinanza del parlato.

Entrando nel mistero che, di volta in volta, viene affrontato, si avrà la meravigliosa sensazione di avere il Cardinale davanti a sé che riflette, provoca, ammonisce, consola, prega, insegna.

Le diverse omelie possono essere lette tutte di seguito oppure si può scegliere la festa mariana su cui meditare. Lo stesso approssimarsi della ricorrenza – l’Immacolata, il Natale, la Madre di Dio, l’Annunciazione, il mese di maggio, l’Assunzione – può essere l’occasione per farsi illuminare dalla sapienza spirituale di Angelo Comastri.

*La Redazione
dell’Editrice Shalom*



Come una prefazione

In ogni vera mamma si avverte il profumo della Madonna, regina delle mamme. Questo profumo io l'ho sentito nella mia mamma. E, quando ha lasciato questa terra, ho scritto per lei una benedizione: l'ho dedicata alla Madonna, alla mia mamma e a tutte le mamme. Desidero collocarla, come un piccolo fiore di primavera, all'inizio di queste pagine mariane: per dire grazie alla Mamma e alle mamme.

Mamma!

Sei stata veramente mamma,
totalmente mamma,
meravigliosamente mamma.

È per te la mia benedizione più cara,
la mia benedizione più forte,
la mia benedizione di figlio.

Ti benedico, o mamma,
perché mi hai dato la vita
in tempo di guerra, in tempo di paura,
in tempo di grandi dolori.

Ti benedico, o mamma,
perché mi hai guidato nella via della fede:
tu, per prima, mi hai parlato di Dio
riempiendo la casa di luce e di preghiera.
Vedrò sempre la corona del tuo rosario,
il libro delle tue devozioni

e sentirò sempre la tua “Ave Maria”,
dolce colloquio di mamma con la Mamma
tenace preghiera di mamma per il figlio.

Ti benedico, o mamma,
perché hai creduto nel mio sacerdozio
insieme a me.

L’hai amato, l’hai accompagnato,
l’hai vissuto con me.

Per questo ti vedrò sempre devota,
raccolta, attenta e partecipe
alla mia Messa, alla tua Messa,
alla Messa del Signore!

Ti benedico, o mamma,
perché il giorno della mia ordinazione
episcopale tra i canti di tutti,
tu sola avesti il coraggio di dirmi:
«Figlio mio, io tremo per te!
I vescovi l’ho visti sempre soffrire!».
E, da allora,
diventasti preghiera incessante,
invocazione instancabile
per il Papa, per i vescovi, per i sacerdoti,
per i consacrati e le consacrate,
per le vocazioni
che sentivi preziose, urgenti, necessarie.

Ti benedico, o mamma,
perché mi hai insegnato a vivere,
mi hai insegnato a soffrire:

con dignità, con serenità,
con abbandono fiducioso
tra le braccia di Dio.

Ti benedico, o mamma,
perché hai percorso con me
tutta la strada del mio sacerdozio:
hai gioito con me nei giorni di festa
e, nei giorni di passione,
serenamente hai messo
la tua mano sulla mia mano
per attutire le ferite dei chiodi
della crocifissione.

Ti benedico, o mamma,
perché ora nel cielo
tu continui a essere mamma
e, con Maria, la Mamma di Gesù,
e con tutte le mamme,
corri davanti ai miei passi
per illuminarmi la strada
con la luce di Dio:
aspettami, mamma,
perché, quando arriverà il mio giorno,
prima chiamerò: «Mamma!»
e poi con te correrò tra le braccia di Gesù.

Ti benedico, o mamma,
e ti chiedo perdono
se ora posso darti soltanto
una povera benedizione!



Immacolata CONCEZIONE

La vera bellezza e la vera grandezza

Quando ci accostiamo a Maria, siamo costretti a rivedere i criteri di grandezza e i criteri di bellezza oggi comunemente in voga.

Infatti, non tutti quelli che vengono chiamati “grandi” sono veramente grandi; e non tutti quelli che vengono definiti belli o belle nei concorsi di bellezza sono realmente belli o belle.

Chiediamoci innanzitutto: chi è grande?

A Maria non vengono dedicate lunghe pagine nei libri di storia, nessuno le ha dato il titolo di “grande” (che, paradossalmente, è stato dato anche a Erode!): eppure non esiste una creatura più grande di Maria!

Ai suoi tempi le donne famose erano Erodia-de, Cleopatra, Livia Drusilla (potentissima moglie dell'imperatore Augusto): Maria era sconosciuta agli occhi del mondo e nessuno storico del suo tempo ha puntato i riflettori su di lei. Eppure, dopo duemila anni, le donne famose del primo secolo sono cadute nella totale dimenticanza, mentre Maria è benedetta da tutte le generazioni ed è invocata in ogni angolo della terra.

Anche Giosuè Carducci, autore di un abominevole *Inno a Satana*, non ebbe il coraggio di gettare fango su Maria.

Si fermò rispettoso davanti a lei e delicatamente scrisse:

«Ave Maria! Quando sull'aure corre l'umil saluto, i piccioli mortali scovrono il capo, curvano la fronte Dante ed Aroldo» (cioè, il dotto e il semplice).

Perché? Perché Maria è la creatura che, più di tutte, ha aperto il cuore a Dio e non ha avuto nessuno sbandamento nell'uso della sua libertà: e questo è l'unico vero, valido e duraturo criterio di grandezza. Questa grandezza spetta a Maria in modo sommo e noi, oggi, siamo felici di inchinarci davanti alla sua vera grandezza.

Chiediamoci ancora: chi è bello, chi è bella? Maria non ha avuto il titolo di "Miss Universo", eppure, non esiste, in tutto l'universo una creatura più bella di lei. Il popolo cristiano, con profonda aderenza alla verità, si rivolge a Maria cantando: *«Tota pulchra es Maria! Tutta bella sei, o Maria!»*. E, ugualmente, esclama: *«Dell'aurora tu sorgi più bella!»*.

E una celebre antifona mariana dice: *«Vale, o valde decora»*, che possiamo tradurre così: *«Salve, o bellissima!»*.

Tutte queste invocazioni hanno il solido fondamento nelle parole con cui l'angelo Gabriele salutò

Maria nella piccola casa di Nàzaret. L’angelo le disse: «*Rallegrati, o Maria, tu che sei stata riempita di grazia, cioè di bellezza, il Signore è con te!*».

Perché Maria è bella? La sua bellezza affonda le radici nella sua anima bella e si irradia certamente sul volto e negli occhi. Maria è bella perché non è stata toccata dal deformante mostro dell’orgoglio e non è stata lambita dalla bruttura dell’egoismo: una persona che ha sconfitto l’orgoglio e l’egoismo è meravigliosamente bella.

Oggi, purtroppo, tanti riconoscimenti di bellezza si fermano alla maschera: ma, se togliete la maschera, dietro si nascondono persone bruttissime.

Maria ci svela il vero criterio di bellezza e, per questo motivo, con animo commosso, insieme a tutto il popolo credente diffuso in ogni angolo della terra, oggi noi le diciamo: «*Tota pulchra es, Maria!* Tutta bella sei, o Maria! Aiutaci a conquistare la vera bellezza, quella che non appassisce, ma avvicina all’intramontabile bellezza di Dio! Aiutaci a conquistare la bellezza che coincide con la bontà!».

Scaviamo ancora nelle pagine dell’annunciazione per capire come è sbocciato, nel cuore dell’Immacolata, il “sì” che ha dato una svolta alla storia umana.

L’evangelista Luca riferisce che l’angelo Gabriele viene mandato da Dio nella Galilea: ma, la Galilea era una regione disprezzata dalla gente

colta di Gerusalemme; l’angelo Gabriele viene inviato a Nàzaret, che era un villaggio talmente insignificante che Natanaele si sentì in dovere di dire: «*Cosa può venire di buono da Nàzaret?*».

La scelta di Dio va chiaramente nella direzione dell’umiltà, così come egli aveva annunciato attraverso il profeta Isaia, che lucidamente aveva scritto: «*Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile!*» (*Is 66,2*).

E l’umiltà di Maria appare subito nel turbamento conseguente all’annuncio dell’angelo. Perché Maria è turbata a motivo delle parole dell’angelo che, invece, potevano suscitare soddisfazione e compiacimento?

Maria non è turbata per la paura della novità, ma semplicemente perché si sente indegna dello sguardo di Dio. Maria è umile!

Ma l’angelo incalza: «*Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine*» (*Lc 1,30-33*).

Maria poteva obiettare: «*Angelo del Signore, che cosa stai dicendo? Il regno di Davide non c’è più! La dinastia diretta di Davide si è interrotta! Restano soltanto alcuni rami collaterali e insignifi-*

canti caduti nella miseria e nell’oblio». Maria non fa questa obiezione che, umanamente parlando, era la più logica.

Maria invece si consegna docilmente al progetto di Dio, chiudendo gli occhi e aprendo, senza riserve, il suo cuore, perché Maria sa che le vie di Dio sono diverse dalle nostre vie.

Ed esclama: «*Eccomi! Sono la serva del Signore! Avvenga!*» (Lc 1,38).

*O Maria, immacolata e umile
e meravigliosamente bella,
il tuo “sì” metta un po’ di olio
nelle povere lampade della nostra fede,
per ripetere oggi il nostro “sì” a Dio,
che da tanto tempo bussa alla nostra porta.
Maria, prega per noi peccatori!
Amen!*